## Meridione

# Il fantasma pentapartito sopravvive nella spartizione degli enti

ROMA L'ultimo atto della spartizione avrebbe dovuto essere messo in scena ieri ma inopinatamente l'assemblea della Fime è stata rinviata al 20 maggio. Un piccolo smacco per Salverino De Vito, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno che sta approfittando del periodo preelettorale e del governo monocolore per piazzare uomini suoi e dell'ex maggioranza pentapartita nei punti chiave di alcuni enti incaricati di gestire in concreto la politica per il Sud. Tra consigli di amministrazione ed enti sono un'ottantina i posti che il ministro ha da distribuire.

La Fime doveva essere una delle ultime tessere di un mosaico che, a sorpresa, De Vito sta componendo proprio in questi giorni con l'obiettivo di avere presidenti di provata fede pentapartita nelle società meridionali controllate dal ministero. Giulio Leone, ex vicedirettore generale della Cassa per il Mezzogiorno, un settantenne consulente del ministro, è stato chiamato alla testa dell'Italtrade in sostituzione di Gaetano Liccardo. Un altro dc tutto d'un pezzo, Fabio Fittipaldi, è stato nominato alla presidenza dell'Insud, mentre a dirigere la Finam sarà Alfonso Tanga senatore democristiano vicino di De Mita. Allo Iasm, invece, dovrebbe finire il socialista Nicola Cacace, anche alla Fime, salvo nuovi contrattempi, dovrebbe essere piazzato un uomo di via del Corso. Da rinnovare sono anche consiglio di amministrazione e presidente del Formez.

L'improvviso risveglio di operatività di De Vito appare sorprendente soprattutto se si considera che gli enti in questione hanno i consigli prorogati da tempo immemorabile. È addirittura del marzo 86 la legge che prevedeva il rinnovo degli statuti entro il giugno di quell'anno. Il relativo decreto ministeriale ha visto la luce soltanto il 28 febbraio di quest'anno: adesso si assiste al dubbio attivismo di un ministro che pare piuttosto attento a riesumare le logiche spartitorie di una maggioranza defunta.

«È un modo di procedere che ci trova del tutto in disaccordo – dice Giacomo Schettini, responsabile della commissione Mezzogiorno del Pci – Il fantasma della vecchia maggioranza ora si ridesta solo per regolare l'occupazione di posti di sottogoverno». Schettini fa anche notare come sia «inopportuno, ma anche discutibile sul piano della legittimità che un governo dimissionario proceda in campagna elettorale ad un adempimento tanto delicato e tanto esposto ai più vari condizionamenti a tutto svantaggio della competenza, della professionalità dei designati e della trasparenza delle procedure».

Ne vale l'argomento che i nuovi enti potranno adesso funzionare pienamente. «La mancata omologazione degli statuti e la decadenza dei vecchi consigli dovuta alle nuove nomine – afferma ancora Schettini – creano un vuoto paralizzante». □ G.C.

## Le istituzioni presentano un'altra ipotesi d'intesa Cisl e Uil dicono no, la Cgil ne discute

# Genova E' il momento dell'accordo?

Il console della Compagnia portuale Paride Batini tra il sindaco di Genova Campart (a sinistra) e il presidente della Regione Magnani ad un recente incontro

**Per sbloccare la situazione Comune, Provincia e Regione hanno messo a punto il testo di un «possibile accordo» sulla vicenda portuale. Le istituzioni chiedono un sì o un no. Cisl e Uil hanno mandato a dire che non ci stanno, cauti «apprezzamenti» del consorzio del porto e dagli utenti. Un risultato la proposta l'ha comunque avuto: mettere in difficoltà il «partito della guerra elettorale».**

PAOLO SALETTI

GENOVA «L'ideale per noi sarebbe che tutti dicessero che il bicchiere è mezzo pieno e non mezzo vuoto». Rinaldo Magnani presidente della Regione è contento del paragone che ha appena fatto e spera che D'Alessandro, presidente del Cap, e Paride Batini console della compagnia portuale il contenuto di quel «bicchiere» lo mandino giù. Magnani insieme al sindaco Campart ed al presidente della Provincia Mori hanno definito a nome delle istituzioni, i punti di un «possibile accordo» per la vertenza portuale genovese e chiesto a tutti, Cap, Culmv ma anche sindacati e utenti portuali «un sì o un no».

Il documento nasce dalle proposte che le istituzioni avevano presentato alle parti durante la lunga riunione di lunedì ma la stesura definitiva è avvenuta solo a conclusione di una giornata di dibattito. Il «possibile accordo» un risultato i ha raggiunto subito quello di bloccare il partito della guerra ad oltranza e dello scontro a fini chiaramente elettorali che avrebbe dovuto divampare col «plebiscito pubblico» magari al Palasport, chiesto da D'Alessandro nella sua relazione all'assemblea consortile. «Quell'iniziativa – ha replicato il sindaco rispondendo alla domanda di un giornalista – non ci sarà né domani né mai».

L'ipotesi definitiva della proposta delle istituzioni è stata illustrata ieri nella tarda mattinata. 1) assunzione, da parte della Compagnia, di funzione di impresa mediante forme societarie compatibili col nuovo modello organizzativo del porto, 2) riconoscimento del modulo organizzativo attuale che le parti si impegnano ad applicare con correttezza ed in buona fede nell'arco dei prossimi dodici mesi, al fine di consentire una verifica effettiva della sua validità, 3) impegno da parte della Compagnia portuale a non svolgere la sua doppia funzione di impresa e di momento di avviamento delle maestranze portuali in modo distorsivo della concorrenza. 4) conferma dell'accordo del 20 marzo in particolare per quanto riguarda il «team-leader», 5) segnale di pace su tutti i fronti con possibilità di verifica, senza interventi esterni alle parti, pertanto rinuncia a tutti i ricorsi e a tutte le iniziative di tipo civile ed amministrativo.

I cinque punti sono integrati da una nuova e dettagliata descrizione dalle funzioni del «team leader», la figura del caposquadra, argomento, questo, che si è rivelato il più delicato e controverso. Fra l'altro viene ribadito che il «team-leader» «deve essere un componente della squadra, individuato della Compagnia come suo fiduciario col compito di verificare come garante interno dei lavoratori portuali che il lavoro della squadra stessa si compia nel rispetto delle disposizioni ricevute dai preposti dell'impresa, che vengano rispettate le norme in materia di sicurezza, prevenzione e igiene del lavoro». In pratica si ribadisce l'unità di comando in banchina affidata alla società ed il ruolo dirigente nel caposquadra incaricato di attuare al meglio le direttive della società.

L'ipotesi delle istituzioni impone inoltre tre impegni specifici al Consorzio cui si chiede di rivedere subito la disciplina dell'orario di chiamata dei lavoratori adeguandolo alle loro esigenze, di affrontare il contenzioso economico per le fatture non pagate alla Compagnia e di nesaminare la composizione delle squadre e la misura delle rese in modo da evitare le incongruenze riscontrate persino durante la permanenza del commissario al vertice della compagnia. Una questione quest'ultima, di grosso spessore che appare molto sfumata nell'ipotesi di accordo.

Cosa succederà adesso? «Siamo in attesa, col tempo necessario, delle risposte degli interessati» ha risposto il sindaco. Le prime reazioni, negative, sono venute da Cisl e Uil. I due sindacati, peraltro scarsamente rappresentativi in porto anche se interlocutori privilegiati del presidente D'Alessandro, hanno sollevato «questioni di metodo». Questi ostacoli non sembra siano stati tenuti in gran conto. «Le vere risposte le aspettiamo da chi conta davvero, il Cap e la Culmv» ha replicato il presidente della Regione.

I «veri protagonisti» hanno trascorso la giornata di ieri a riflettere e lanciare qualche segnale. Da palazzo San Giorgio il presidente del Cap ha mandato a dire che «apprezza» l'iniziativa. Nella sede della Compagnia, dove l'«apprezzamento» dell'iniziativa era stato formulato ancor prima dell'incontro e tradotto in atti concreti come la sospensione di ogni forma di agitazione, è partita l'analisi e la discussione. La Cgil, che rappresenta la quasi totalità dei lavoratori portuali, ha avviato una serie di incontri e riunioni per garantire una risposta meditata ed unitaria.

Segnali apparentemente distensivi sono venuti anche dagli utenti portuali e dalle categorie.

## Fiat-Ford

# Nessun accordo in vista

NEW YORK Nessun accordo in vista. Né tantomeno, quindi, sono plausibili le «voci» di fusione tra la Ford e la Fiat. La smentita, secca, è arrivata ieri, negli Stati Uniti dal portavoce del colosso automobilistico. «Non si prevede alcun accordo, di alcun tipo tra i due gruppi». È stata questa la risposta ufficiale a quanto l'altro giorno, a Firenze, in occasione di un convegno, aveva sostenuto Frederick Herr, uno dei vicepresidenti della Ford. Rispondendo ad una domanda sul futuro della Fiat, Herr aveva detto che di fronte ad una prospettiva che vuole per la fine del secolo un drastico calo nella produzione e nella vendita di autovetture, «una soluzione potrebbe essere, forse, una fusione tra Ford e Fiat». Ieri, dagli States è arrivata la smentita. «Quella di Herr era solo una battuta». Sempre dall'America, e sempre dal «fronte automobilistico» c'è da segnalare ieri la notizia secondo la quale la Nissan deciderà entro qualche mese probabilmente entro l'anno – se aderire al progetto di una joint venture con la Ford. Un progetto che dovrebbe portare le due società a produrre un nuovo tipo di vettura (si parla di un'auto multifunzionale) negli Stati Uniti. Il presidente della società giapponese, Yutaka Kume, durante una conferenza stampa, ha spiegato che entro la fine di questo mese sarà avviato uno studio di «fattibilità». Segno che Nissan e Ford hanno intenzione di concludere presto la joint-venture.

## Export

# Più carbone in Italia dalla Cina

MILANO Prima tra le casse di risparmio del mondo, la Caripio inaugurerà lunedì prossimo il proprio ufficio di rappresentanza nella Repubblica popolare cinese. È un ulteriore segno della crescente attenzione riservata a quell'immenso mercato cinese dal mondo economico e finanziario italiano, impegnato nella ricerca di nuovi sbocchi d'affari in concorrenza con i paesi più industrializzati. Seguiranno, nel giro di pochi giorni, la visita a Pechino del ministro dell'Industria Franco Piga e una settimana di manifestazioni organizzata nella capitale cinese dalla Fiat.

In discussione ci sono grossi affari che coinvolgono alcuni dei principali gruppi industriali italiani (con la Fiat, in particolare, molto attivo è oggi l'Eni). Ma c'è anche una miriade di piccole e medie aziende che comincia a guardare a quel mercato con rinnovato interesse.

L'interscambio tra Italia e Cina, pur essendo fortemente cresciuto negli ultimi anni, è ancora piuttosto modesto. Con 1.493 miliardi di esportazioni, l'Italia è il secondo partner europeo dopo la Rft. Le esportazioni cinesi, per converso, superano di poco i 1.000 miliardi. Di qui la richiesta di un «riequilibrio» dell'interscambio, oggi troppo sbilanciato a favore del nostro paese. Un riequilibrio, si dice ora che potrebbe essere realizzato rapidamente, aumentando le nostre importazioni di carbone dalla Cina. □ D.V.

## BORSA DI MILANO

MILANO L'orso balla. I ribassi ieri sono stati più pesanti, hanno colpito tutto il listino, ma particolarmente gli assicurativi (i più speculati). Ciò alla vigilia dei riporti, che prevedono per oggi tassi inferiori di 25 centesimi. C'è ancora «*troppo pieno*» speculativo, si smobilita. Certo i segnali dell'economia non sono incoraggianti. L'Ocse parla di recessione in agguato «re Carlo», *guru* fra i più ascoltati, e molto pessimista. Torna prepotentemente a pesare l'incertezza del dopo-elezioni, ci si accorge che la lite non è a due, che c'è un terzo robusto convitato. La candidatura di Guido Rossi fa discutere. Facciamo la tara sulla ricerca dei pretesti di fatto: maggio è un mese difficile perché drena liquidità (per le tasse), mentre ci sono clienti che vendono pur di evitare la riscossione dei dividendi per non incappare nelle maglie della individuazione fiscale! Alla fine del dopo-Borsa si osservava qualche recupero. □ R.G.

## AZIONI

| Titolo | Chius | Var % |
|---|---|---|
| **ALIMENTARI AGRICOLE** | | |
| ALIVAR | 10 550 | 0 62 |
| FERRARESI | 33 550 | −0 68 |
| BUITONI | 7 850 | −2 24 |
| BUITONI RI | 4 851 | 0 43 |
| ERIDANIA | 4 665 | −1 37 |
| ERIDANIA RI | 2 975 | −1 10 |
| PERUGINA | 4 570 | 0 00 |
| PERUGINA RP | 2 271 | −1 26 |
| ZIGNAGO | 5 241 | −0 78 |
| **ASSICURATIVE** | | |
| ABEILLE | 138 500 | −3 47 |
| ALLEANZA | 82 650 | −2 25 |
| ALLEANZA RI | 85 700 | −0 81 |
| ASSITALIA | 29 280 | −2 40 |
| AUSONIA | 4 100 | −4 38 |
| GENERALI AS | 135 000 | −1 10 |
| ITALIA 1000 | 22 800 | −2 85 |
| FONDIARIA | 81 000 | −1 70 |
| PREVIDENTE | 37 890 | −1 86 |
| LLOYD R NC | 14 800 | −1 33 |
| LATINA OR | 16 000 | −3 32 |
| LLOYD ADRIA | 27 750 | −2 63 |
| LATINA R NC | 8 548 | −1 24 |
| MILANO O | 37 400 | −1 06 |
| MILANO RP | 22 480 | −1 62 |
| RAS FRAZ | 66 550 | −2 13 |
| RAS RI | 42 850 | −2 12 |
| SAI | 34 020 | −3 90 |
| SAI RI | 23 300 | −2 10 |
| TORO ASS OR | 32 640 | −4 00 |
| TORO ASS PR | 20 980 | −3 76 |
| TORO RI PO | 19 432 | −1 61 |
| UNIPOL PR | 27 820 | −2 28 |
| **BANCARIE** | | |
| CATT VENETO | 5 990 | −0 17 |
| COMIT | 4 000 | −0 52 |
| B MANUSARDI | 2 085 | −0 71 |
| BCA MERCANT | 9 800 | −2 00 |
| BNA PR | 3 040 | 0 00 |
| BNA R NC | 2 880 | −0 69 |
| BNA | 5 910 | −1 17 |
| BCA TOSCANA | 7 250 | −0 34 |
| B CHIAVARI | 5 450 | −0 91 |
| BCO ROMA | 12 710 | −1 32 |
| LARIANO | 4 400 | −2 22 |
| B SARDEGNA | 14 598 | −0 35 |
| CATT VE RI | 3 888 | −0 18 |
| B NAPOLI OR | 18 340 | −0 27 |
| CR VARESINO | 3 361 | 1 55 |
| CR VAR RI | 2 590 | −1 52 |
| CREDITO IT | 2 255 | −3 01 |
| CRED IT RP | 2 475 | −1 00 |
| CREDIT COMM | 6 080 | 0 00 |
| CREDITO FON | 5 045 | −0 30 |
| INTERBANCA | 31 200 | 2 63 |
| INTERBAN PR | 18 250 | −1 35 |
| MEDIOBANCA | 277 500 | −0 91 |
| NBA RI | 2 101 | −0 90 |
| NBA | 3 550 | −2 61 |
| QUOTE BNL R | 26 400 | −0 56 |
| **CARTARIE EDITORIALI** | | |
| DE MEDICI | 3 640 | −2 93 |
| BURGO | 13 500 | −1 48 |
| BURGO PR | 10 855 | −1 14 |
| BURGO RI | 13 680 | −0 80 |
| FABBRI PRIV | 2 101 | −0 10 |
| L'ESPRESSO | 44 100 | −0 90 |
| MONDADORI | 19 250 | 0 89 |
| MONDADORI PR | 12 700 | −0 79 |
| MONDAD R NC | 11 350 | −3 73 |
| POLIGRAFICI | 5 410 | −0 18 |
| **CEMENTI CERAMICHE** | | |
| CEM AUGUSTA | 5 175 | −0 46 |
| CEM MERONE | 5 010 | −0 50 |
| CEMENTIR | 3 930 | −0 61 |
| CE SARDEGNA | 8 065 | −0 68 |
| CEM SICILIA | 11 970 | −1 64 |
| FIN POZZI | 2 065 | −1 15 |
| FIN POZZI R | 1 240 | 0 00 |
| ITALCEMENTI | 95 300 | −1 35 |
| ITALCEMENTI RP | 58 750 | −1 01 |
| UNICEM | 21 500 | −2 71 |
| UNICEM RI | 14 000 | −0 14 |
| **CHIMICHE IDROCARBURI** | | |
| BOERO | 6 092 | −0 29 |
| CAFFARO | 1 278 | −1 62 |
| CAFFARO RP | 1 281 | 0 47 |
| FAB MI COND | 3 010 | −2 90 |
| FARMIT ERBA | 11 070 | −3 95 |
| F ERBA R NC | 7 750 | 4 10 |
| FIDENZA VET | 11 480 | −1 92 |
| ITALGAS | 2 850 | −3 55 |
| MANULI RI | 2 050 | −1 68 |
| MANULI CAVI | 3 551 | −0 81 |
| MIRA LANZA | 39 180 | −1 78 |
| MONT 1000 | 2 795 | −0 89 |
| MONTEDISON R NC | 1 393 | −1 42 |
| MONTEFIBRE | 1 980 | 0 25 |
| MONTEFIBRE RI | 1 360 | −2 16 |
| PERLIER | 2 150 | −2 27 |
| PIERREL | 2 205 | −0 72 |
| PIERREL RI | 1 210 | 0 83 |
| PIRELLI SPA | 5 610 | −0 51 |
| PIRELLI RI NC | 3 311 | −1 40 |
| PIRELLI R P | 5 720 | 1 98 |
| RECORDATI | 11 280 | −2 76 |
| RECORDATI NC | 5 900 | 0 17 |
| ROL RI NC | 1 655 | −2 36 |
| ROL | 2 570 | −1 23 |
| SAFFA | 9 310 | −0 64 |
| SAFFA RI PO | 9 420 | 1 18 |
| SAFFA RI NC | 6 190 | 0 00 |
| SIOSSIGENO | 32 950 | 1 38 |
| SIO RI PO | 27 990 | −3 81 |
| SNIA BPD | 4 335 | −1 48 |
| SNIA RI NC | 2 775 | 3 24 |
| SNIA RI PO | 4 300 | −2 07 |
| SNIA FIBRE | 2 620 | −1 32 |
| SNIA TECNOP | 6 030 | −2 58 |
| SORIN BIO | 12 780 | −1 69 |
| UCE | 1 833 | −2 08 |
| UCE RI NC | 1 580 | −1 27 |
| VETR ITAL | 5 120 | −7 25 |
| **COMMERCIO** | | |
| RINASCENTE OR | 1 297 | −0 61 |
| RINASCEN PR | 738 | −1 47 |
| RINASCEN RI P | 786 | −0 76 |
| SILOS | 1 960 | −1 75 |
| SILOS RI NC | 1 345 | −1 82 |
| STANDA | 15 100 | −0 66 |
| STANDA RI P | 8 760 | −0 45 |
| **COMUNICAZIONI** | | |
| ALITALIA A | 970 | −1 52 |
| ALITALIA PR | 778 | −1 52 |
| AUTO PR C B | 1 895 | −1 35 |
| AUSILIARE | 8 000 | −3 03 |
| AUTO TO MI | 13 560 | −1 38 |
| ITALCABLE | 21 810 | −0 18 |
| ITALCAB R P | 19 990 | −0 50 |
| SIP | 2 801 | −0 67 |
| SIP ORD WAR | 2 845 | −0 14 |
| SIP RI PO | 2 901 | 2 15 |
| SIRTI | 11 020 | 0 18 |
| **ELETTROTECNICHE** | | |
| ANSALDO | 6 480 | −1 44 |
| SAES GETTER | 7 300 | 0 00 |
| SELM | 3 321 | −1 31 |
| SELM RISP P | 3 320 | −2 06 |
| SONDEL SPA | 1 020 | −1 92 |
| TECNOMASIO | 1 519 | −3 56 |
| **FINANZIARIE** | | |
| ACQ MARCIA | 2 875 | −4 13 |
| ACQ MARC RI | 1 448 | −0 14 |
| AGRICOLA RI | 3 790 | 2 43 |
| AGRICOL BOO | 2 450 | −2 04 |
| BASTOGI | 688 5 | −1 92 |
| BON SIELE | 35 310 | −1 20 |
| BON SIELE R | 19 000 | 0 00 |
| BREDA | 12 610 | −2 10 |
| BRIOSCHI | 1 074 | −0 56 |
| BUTON | 2 888 | −0 21 |
| CAMFIN | 3 040 | −6 26 |
| CIR R PO NC | 3 780 | −1 18 |
| CIR RI | 6 660 | −2 20 |
| CIR | 6 680 | −1 82 |
| COFIDE R NC | 1 950 | −6 85 |
| COFIDE SPA | 4 560 | −1 08 |
| COMAU FINAN | 4 400 | −0 95 |
| EDITORIALE | 2 740 | 1 48 |
| EUROGEST | 1 325 | −3 64 |
| EUROG RI NC | 860 | −0 56 |
| EUROG RI PO | 1 370 | 0 00 |
| EUROMOBILIA | 11 550 | −0 43 |
| EUROMOB RI | 4 785 | −0 08 |
| FIDIS | 20 050 | −2 34 |
| FIMPAR SPA | 1 860 | −2 41 |
| FINARTE SPA | 2 760 | −0 36 |
| FINEU GAIC | 38 950 | −2 38 |
| FINREX | 1 260 | −1 56 |
| FINREX R NC | 850 | −4 28 |
| FISCAMB H R | 2 910 | −0 34 |
| FISCAMB HOL | 7 340 | −0 14 |
| GEMINA | 2 460 | −1 60 |
| GEMINA R PO | 2 380 | −2 06 |
| GEROLIMICH | 151 25 | −2 26 |
| GEROLIM RP | 119 5 | −2 05 |
| GIM | 7 980 | −0 25 |
| GIM RI | 3 770 | 0 53 |
| IFI PR | 27 425 | −1 44 |
| IFIL FRAZ | 5 290 | −4 17 |
| IFIL R FRAZ | 3 105 | −2 51 |
| INIZ RI NC | 8 300 | 0 61 |
| INIZ META | 16 850 | −1 35 |
| INIZ RI NC | 6